

30/01/2004

la Rinascita della sinistra

42

sipario

FRA TEATRO E MUSICA L'originale viaggio dei Krypton: arte e vita dissoluta
"Essere o non essere". Ma non sono l'Amleto...

Vertiginose promiscuità fra teatro e musica, quella dirompente, dissonante, iconoclasta di un gruppo come i Sex Pistols di Sid Vicious. Così, dopo aver lavorato negli ormai lontanissimi anni 80 con i Litfiba, dopo aver coinvolto Meg dei 99 Posse a fare da folletto canterino in una visionaria e potente edizione itinerante della *Tempesta* shakespeariana, i Krypton proseguono nel loro originale viaggio fra video, teatro e musica ingaggiando un corpo a corno con l'arte e la vita dissoluta, sbrecciata di un eroe "maledetto" del rock, morto a meno di 22 anni. In principio una frase: «Non mi incasterete a fare Amleto principe di Danimarca al Cristal Palace hotel. Io ho la mia dignità» che John Ritchie, Sid Vicious all'anagrafe della musica, pronunciò pochi mesi prima di morire. Una frase che ha messo in moto la fantasia di Fulvio Cauteruccio nel cercare accostamenti fra il tormentato baccano interiore di Sid e le meditazioni sulla fine prossima ventura di un tanatofilo principe di Danimarca, riservando per sé, stravaccato su una poltrona, la corona di latta di un infido re Claudio, fra atteggiamenti paternalistici e smanie da impresario (chissà, viene da chiedersi, che qualche cosa abbia a che spartire anche con quel mefistofelico di Malcom McLaren, che fu un po' lo scopritore un po' il gestore del fenomeno Pistols, in vesti improvviste di manager).

Sulla scena del Teatro Studio di Scandicci, intanto, un'esplosione di energie, schegge impazzite di un inedito *punk twist on Hamlet*. Sullo sfondo immagini di storiche apparizioni di Sid e in primo piano brani dei Sex Pistols rielaborati al computer da Marco Messina dei 99 Posse e reinterpretati da Peppe Voltarelli del gruppo folk rock "Il Parto delle Nuvole Pesanti". Qui è anche attore, vestendo i panni di un bastardo Orazio che ha tutta l'aria di essere il Johnny Rotten della situazione. A dilettersi con il teschio di York e a imbracciare furiosamente la chitarra, stracciando dal taccuino le fatidiche frasi "essere o non essere" un giovane attore non professionista, Gianni Del Vecchio. E

ancora una giovane Nancy - Daniela Viola - che si spoglia ripetendo la frase: «Non voglio essere Ofelia».

Giampaolo Spinato, autore di questo vorticoso *Ico no clast* in salsa shakespeariana, con la complicità di Fulvio Cauteruccio, nella doppia veste di regista e attore, insomma, non ripropone granché della precedente edizione dello spettacolo lanciandosi in questo scapicollato viaggio, per immagini e frammenti, intorno all'universo malato del principe di Danimarca e del suo nero epigono moderno. In tutto e per tutto un nuovo, dirompente, debutto, sulle note ipnotiche e stravolte di una dissonante *My way*. ■

S. M.

